

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

MESE DI MAGGIO

Il mese appena iniziato, è dedicato alla Madonna. Ogni giorno, escluso la domenica, in chiesa, c'è la possibilità di pregare assieme con la recita del rosario. Alle **ore 17.50**.

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro su i testi dell'eucaristia domenicale si tiene **martedì 5** alle **ore 18.30**.

AMMALATI

Nella mattinata di **venerdì 8**, il parroco visiterà le persone ammalate e anziane e porterà la comunione.

MERCATINO

In occasione della festa della mamma, **sabato 9** e **domenica 10**, la scuola materna san Antonio propone un mercatino di autofinanziamento.

FESTA DI PRIMAVERA

Si avvicina uno dei momenti più forti della vita della nostra comunità, la Festa di Primavera. Non prendetevi impegni **venerdì 15**, **sabato 16** e **domenica 17**, ci aspetta un programma vario che può soddisfare i gusti di tutti, con l'obiettivo di farci stare insieme e crescere nelle relazioni amicali.

VACANZE DI COMUNITA'

La parrocchia propone alcuni giorni di ferie assieme, presso la casa dell'Azione Cattolica diocesana a Chiapuzza, tra San Vito di Cadore e Cortina. Casa molto bella e molto grande, con alloggiamento in camera propria con bagno da **lunedì 17 a lunedì 24 agosto**. Sono rimasti ancora alcuni posti. Chi fosse interessato contatti Rossella 3477074858

AAA CERCASI

La parrocchia è affidata alla cura di ciascuno e ciascuna di noi. Non è del prete e di qualche altro ciroleo. Ogni battezzato si senta responsabile alla sua edificazione, anche donando una sola ora alla settimana, in attività che gli sono più congeniali: nel servizio ai poveri, nel impegno educativo, nella animazione degli anziani, nella cura della chiesa, nel sistemazione del patronato, dell'asilo. Chi volesse far qualcosa deve solo fare una telefonata in parrocchia.

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace

Erminio Zennaro, anni 86

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

3 maggio 2026

N° XXXV



Padre buono, in questi anniversari, i nostri cuori traboccano di gratitudine. Ti ringraziamo per il dono l'uno dell'altra, una benedizione che apprezziamo sempre più con il passare degli anni. Grazie per il giorno in cui ci siamo incontrati, per l'amore che è cresciuto tra noi, le famiglie che siamo diventate, il dono dei figli, dei nipoti e delle amicizie sincere. Per le risate che hanno riempito le nostre case, per le lacrime che ci hanno avvicinato, i silenzi in cui ci siamo semplicemente compresi. Tu hai camminato con noi attraverso ogni stagione, celebrando le nostre gioie e i nostri dolori. Aiutaci a non dare mai per scontata questa unione a vedere, sempre, la Tua grazia riflessa nell'altro ed essere testimonianza del tuo amore. Deponiamo la nostra gratitudine ai tuoi piedi, perché è da Te che provengono tutte le cose buone. Donaci il coraggio di affrontare il futuro, qualunque cosa riservi, sapendo che non lo affrontiamo da soli. Tu sei con noi e noi siamo insieme. Amen.



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

GIORNATA DEL SEMINARIO

Nella nostra Diocesi la Giornata per il Seminario si celebra la V domenica di Pasqua, quella successiva alla "domenica del Buon Pastore" nella quale la Chiesa è invitata a pregare per le vocazioni e, specialmente, per quelle al sacerdozio ordinato. Non sfugge il legame tra i due appuntamenti, il primo universale, il secondo diocesano. Il messaggio è chiaro: la scelta di vita nel sacerdozio ministeriale non è, in alcun modo, un programma di autorealizzazione personale o una mera soluzione organizzativa a necessità della comunità cristiana; è, piuttosto, la risposta ad un dono del Cielo perché è Dio stesso che si prende cura della sua Chiesa donandole i ministri dei quali essa ha bisogno per annunciare il Vangelo e celebrare i Sacramenti. Sì, le vocazioni al presbiterato non sono nella disponibilità né fanno parte dell'iniziativa della Chiesa, ma vanno domandate nella preghiera e accolte come grazia e iniziativa di Dio. Nello scorso mese di giugno, durante l'udienza riservata ai seminaristi del Triveneto, Papa Leone XIV ha ricordato *"la cosa più importante: tenete fisso lo sguardo su Gesù (cfr Eb 12,2), coltivando la relazione di amicizia con Lui. A questo proposito, così scrisse il presbitero inglese Robert Hugh Benson (1871-1914) dopo la sua*

conversione al cattolicesimo: «Se c'è una cosa che non lascia dubbi nel Vangelo è proprio questa: Gesù Cristo desidera essere nostro amico. [...] Il segreto che ha costituito i santi è tutto qui: la consapevolezza dell'amicizia di Gesù Cristo» (L'amicizia di Cristo, Milano 2024, 17)". E proprio questa è la parola scelta per guidare l'annuale Giornata di preghiera e sostegno per il nostro Seminario diocesano: *"Vi ho chiamato amici" (Gv 15,15).* Qui c'è il segreto e il nucleo incandescente di ogni vocazione nella Chiesa e - oso dire - di ogni esistenza cristiana veramente riuscita: l'intimo e personale dialogo tra Dio che chiama e il discepolo che riconosce la chiamata e vi risponde con prontezza. (...) La comunità del Seminario vive in mezzo a noi, è un segno di vitalità per la nostra Chiesa e appartiene a tutti noi. Ripeto: non è del Patriarca, non è del Rettore, non è dei formatori. Il Seminario è uno dei tesori preziosi e imprescindibili della nostra Chiesa locale. Dobbiamo sentirlo nostro e davvero impegnarci tutti, iniziando dalla preghiera, perché continui ad essere sempre più "cenacolo" di giovani chiamati a donare la vita per il ministero ordinato a favore del popolo di Dio. (...) Volentieri benedico di cuore e tutti affido alla protezione della Madonna della Salute. ✠ *Francesco Moraglia, patriarca*

VI PRENDERO' CON ME

In questa quinta domenica di Pasqua, nella nostra comunità, diverse coppie di sposi celebrano i lustri di matrimonio. Questa circostanza, che con la mia sposa ho la gioia di condividere, suggerisce di accostarsi all'ascolto del Vangelo da questa precisa prospettiva. Il testo si colloca nel cuore del discorso di addio di Gesù, in un clima di intimità e di turbamento. «Non sia turbato il vostro cuore»: è un invito che risuona con particolare forza quando viene proclamato nel contesto di una comunità che celebra i lustri di matrimonio. Anche la vita coniugale, infatti, conosce passaggi di incertezza, prove, cambiamenti; eppure è proprio dentro queste esperienze che la parola di Cristo apre uno spazio di fiducia. Gesù parla della "casa del Padre" e delle "molte dimore". Non si tratta solo di un orizzonte futuro, ma di una promessa che illumina già il presente: l'amore umano è chiamato a diventare dimora di Dio. Ogni matrimonio cristiano, nella sua concretezza quotidiana, è segno di questa ospitalità reciproca in cui l'altro non è mai semplicemente "posseduto", ma accolto come dono e mistero. Celebrare anni di vita insieme significa allora riconoscere che quella casa costruita nel tempo, tra fragilità e fedeltà, è stata abitata da una Presenza più grande. Quando Gesù afferma: «Io sono la via, la verità e la vita», non offre una teoria, ma sé stesso. Per gli sposi, questo significa che il cammino dell'amore non si fonda soltanto su sentimenti o progetti condivisi, ma su una relazione viva con Cristo. Gesù è la via quando il dialogo si fa difficile, la verità quando occorre ritrovare autenticità, la vita quando l'amore sembra affievolirsi. La fedeltà coniugale, così, non è solo uno

sforzato umano, ma partecipazione a una fedeltà più grande, quella di Dio che non viene meno. La domanda di Filippo — «Mostraci il Padre» — può essere letta anche come il desiderio, presente in ogni relazione, di vedere il volto di Dio nell'altro. E la risposta di Gesù — «Chi ha visto me ha visto il Padre» — suggerisce che questo volto si rende visibile nell'amore concreto, nei gesti quotidiani, nella capacità di donarsi. In un matrimonio che dura nel tempo, spesso senza clamore, si riflette qualcosa della pazienza e della tenerezza di Dio. Gli anni condivisi diventano così una testimonianza silenziosa ma eloquente. Infine, la promessa di compiere "opere più grandi" apre uno sguardo missionario anche sulla vita familiare. Le coppie che celebrano i loro anniversari non guardano solo al passato, ma diventano segno per la comunità: mostrano che l'amore è possibile, che la perseveranza è feconda, che Dio continua ad agire nella storia. La loro vita, intrecciata di gioie e fatiche, diventa annuncio concreto del Vangelo. In questa celebrazione, dunque, la Parola non solo consola, ma illumina: ricorda che ogni amore autentico trova la sua origine e il suo compimento in Dio, e che ogni casa costruita sulla fiducia in Cristo può diventare, già ora, anticipo della dimora eterna. *Massimo*

UN DONO INATTESO

Il pellegrinaggio ad Assisi è stato per me un dono inatteso, arrivato in un momento di fragilità personale, e proprio per questo ancora più intenso e trasformante. Come catechista, ho avuto la grazia di accompagnare un gruppo di ragazzi del catechismo in giorni che si sono rivelati profondamente ricchi e pieni di significato. Sono state giornate luminose, non solo per il bel tempo, ma per la luce che si è accesa nei cuori. Ci sono luoghi che, più di altri, hanno la capacità di metterci a nudo, di far cadere le maschere e riportarci all'essenziale: Assisi è uno di questi. Camminando tra le sue strade si percepisce un invito silenzioso alla verità, alla semplicità, a un incontro autentico con sé stessi e con gli altri. Gli incontri con i frati sono stati autentici e toccanti: persone capaci di accogliere con uno sguardo buono, con parole semplici ma profonde, che arrivavano dritte all'anima. Anche l'incontro con il Patriarca è stato un momento forte, che ha lasciato un segno in ciascuno di noi. In quelle parole e in quella presenza ho percepito una chiamata alla profondità, alla verità, a una fede che non resta in superficie ma che si incarna nella vita. La Messa della domenica, è stata un vero e proprio vortice di emozioni. Colori, suoni, volti: tutto parlava. Era come trovarsi dentro un'umanità viva, fatta di incontri e di storie. Persone conosciute e sconosciute portavano lì sé stesse, con i propri vissuti, a volte anche molto dolorosi. In quel contesto così ricco e intenso, le parole del Patriarca durante l'omelia hanno risuonato con forza: ha invitato i ragazzi a sognare, ad avere il

coraggio di scegliere, a non restare spettatori della propria vita. Li ha anche messi in guardia da un uso superficiale dell'intelligenza artificiale, ricordando che, se usato male, portarci fuori strada. Ha richiamato anche la figura di Francesco d'Assisi: un giovane che amava la festa e la vita, quasi un "principe delle feste", ma che, dopo l'incontro con il Signore, ha saputo trasformare radicalmente la propria esistenza, diventando uno di coloro che più si sono avvicinati al Vangelo vissuto. Personalmente, questo pellegrinaggio mi ha raggiunto in un punto delicato. Mi sentivo fragile, forse anche un po' smarrita. Eppure, proprio lì, nella mia fragilità, ho scoperto qualcosa di prezioso: la tenerezza e la gentilezza dei ragazzi. Senza grandi parole, con gesti semplici e spontanei, si sono accorti, mi sono stati vicini. Questo mi ha toccato profondamente, più di quanto riesca a spiegare e ho visto una bellezza autentica, una cura reciproca che nasce dal cuore. I ragazzi si sono comportati con rispetto, partecipazione e apertura. Hanno saputo vivere ogni momento con autenticità, lasciandosi coinvolgere e, allo stesso tempo, donando qualcosa di sé agli altri. Questa esperienza resterà nel cuore di tutti noi come un seme che continuerà a crescere nel tempo rafforzando i legami tra i ragazzi e consolidando anche il rapporto tra noi catechisti, rendendoci ancora più uniti nel nostro servizio.

Torno da Assisi con il cuore colmo di gratitudine: per i volti incontrati, per le emozioni vissute, per quella presenza discreta ma forte che si è fatta sentire in ogni istante. *Sara*